

mercoledì 5 settembre 2001

l'Unità | 9

BILANCIA COMMERCIALE ANCORA IN ATTIVO

MILANO Ancora in attivo, per il quinto mese consecutivo, la bilancia commerciale. A giugno, secondo i dati dell'Istat, il surplus è stato pari a 885 miliardi contro i 975 rivisti del mese precedente. Positivo anche l'interscambio extra-Ue che a luglio ha registrato un attivo di 2.799 miliardi contro i 1.729 rivisti del mese di giugno. Negativo invece il saldo degli scambi con i paesi Ue che a giugno hanno registrato un passivo di 843 miliardi contro il surplus di 335 rivisto di maggio. Tornando al dato globale, nel mese di giugno 2001 le esportazioni sono aumentate del 7,1% rispetto a giugno dell'anno precedente e le importazioni sono cresciute del 5,5% (il saldo commerciale aveva registrato un valore positivo di 180 miliardi a giugno dello scorso anno). Nel periodo gennaio-giugno 2001 il saldo è stato

positivo per 2.003 miliardi di lire rispetto ad un valore negativo di 2.612 miliardi di lire conseguito nello stesso periodo del 2000. Nel confronto con maggio 2001 i dati destagionalizzati indicano un aumento dello 0,8% delle esportazioni ed un aumento del 2,4% dell'import. Secondo Beniamino Quinteri, presidente dell'Ice, «le prospettive per i prossimi mesi non appaiono però ugualmente promettenti in quanto sarà difficile poter esprimere una uguale dinamica delle quantità esportate anche nel secondo semestre 2001. La ripresa dell'euro potrà infatti influenzare negativamente la dinamica dei volumi esportati. Per questo è, a maggior ragione necessario che le imprese rafforzino la competitività delle proprie vendite all'estero nei fattori diversi dal prezzo».



petrolio



euro/dollaro



economia e lavoro

-117

In America al via una concentrazione di imprese hi tech per fronteggiare la caduta dei profitti. L'attenzione dell'Antitrust

Nasce il colosso dell'informatica

Hewlett Packard compra Compaq per sfidare Ibm. Prima novità: 15mila licenziamenti

Bruno Marolo

WASHINGTON Dal bagno di sangue della nuova economia americana emerge un colosso che si arma per altre guerre. Hewlett Packard, la grande industria di computer nata in un garage della Silicon Valley, conquista Compaq, la sua concorrente texana. Un accordo per la fusione è stato annunciato ieri, ma passerà probabilmente un anno prima che le commissioni contro i monopoli degli Stati Uniti e dell'Unione Europea diano il segnale di via libera.

Il fiero pasto costerà 25 miliardi di dollari, pagabili in azioni. Il gruppo avrà 145mila dipendenti. Compaq e HP sono due giganti in crisi, e la loro unione ha lo scopo di combattere un altro gigante: IBM. Nell'ultimo anno il fatturato di HP è stato di 47 miliardi di dollari, quello di Compaq di 40 miliardi. La somma (87 miliardi di dollari) si avvicina ai 90 miliardi di dollari del fatturato IBM. La madre di tutte le industrie informatiche non sarà più l'unica superpotenza nel suo campo. Per la prima volta rischia di misurarsi con un concorrente del suo stesso peso.

Il generale che si prepara a guidare l'assalto è una donna di origine italiana. Carleton Farina, detta Carly, compirà 47 anni domani. Bionda e snella, ex centralista in Italia con uno stipendio inferiore al milione di lire al mese, è oggi la donna più potente e contestata d'America. Alla HP ha il potere assoluto da un anno, quando alla carica di presidente ha unito quella di amministratore delegato. Sarà lei il capo della nuova azienda che nascerà dalla fusione, e avrà sotto di sé l'attuale amministratore della Compaq, Michael Cappelletti, di 46 anni.

La giostra di licenziamenti e di teste tagliate che accompagna sempre queste grandi manovre industriali è già cominciata. Prima ancora che diventasse di dominio pubblico la notizia della fusione la Compaq aveva annunciato l'intenzione di mandare a spasso 8500 persone, e la HP altre seimila. Probabilmente la strage di posti di lavoro non si fermerà qui. Carly Farina si è impegnata a ridurre i costi della nuova azienda di 2,5 miliardi di dollari nel giro di tre anni. "Il potenziale dell'impresa che stiamo creando - ha affermato - è ovviamente straordinario, ma ci rendiamo conto dell'immensità della sfida che abbiamo accettato e della necessità di agire con velocità e disciplina".

La HP ha annunciato a luglio un profitto netto di 506 milioni di dollari, inferiore dell'82 per cento a quello dell'anno precedente. Nello stesso periodo la Compaq ha accusato perdite per 201 milioni di dollari. A Wall Street le azioni Compaq hanno perso il 76 per cento rispetto al punto più alto, raggiunto all'inizio del 1999. Le HP hanno avuto un'impennata nell'estate 2000 e hanno perso il 66 per cento rispetto ad allora. Le due aziende pagano il prezzo dell'eccesso di produttività dell'industria americana in generale. Dopo investimenti esagerati in nuovi impianti negli anni 90, gli imprenditori hanno sempre meno



soldi da spendere. Le fabbriche di computer sono impegnate in una lotta a morte.

La regista di questa maxi concentrazione è Carly Fiorina. Ha cominciato la scalata come impiegata nell'ufficio vendite dell'AT&T, l'ex monopolio della telefonia. Il suo successo negli affari è stato premiato nel 1996 con la nomina ad amministratrice delegata della Lucent, l'impresa di alta tecnologia nata da una ristrutturazione dell'AT&T. Dopo un successo strepitoso negli anni novanta, oggi

Lucent è in crisi, ma la bionda Carly ha fatto un nuovo salto di qualità due anni fa, quando ha preso il timone della HP. Da allora, tanto lei quanto l'azienda sono impegnate in uno sforzo sovrumano per rimanere a galla nella burrasca. Il Sunday Times di Londra l'ha definita "la donna americana di maggior successo nel decennio", con buona pace di Hillary Clinton. Business Week l'ha accusata di "giocare alla roulette con l'eredità più preziosa di Silicon Valley". Altri commentatori l'hanno chiamata

"sfortunata nel migliore dei casi, e incompetente nel peggiore".

Oggi, HP e la sua bionda timoniera si difendono passando all'arrembaggio. Dovranno convincere dell'utilità della loro manovra il governo americano e anche quello europeo. Alcune recenti fusioni (Daimler-Chrysler, AOL-Time Warner) si sono scontrate con ostacoli enormi in Europa. Anche per questa, la strada è in salita. Ma Carly Fiorina è fiduciosa: «Stimo Mario Monti, siamo pronti a collaborare».

segue dalla prima

La rivincita della vecchia economia

Nel matrimonio tra Hewlett Packard e Compaq c'è dentro tutto: la più raffinata tecnologia informatica applicata all'industria e alla società civile, lo scambio di "carta", cioè di miliardi di azioni, per pagare l'acquisizione, la caduta degli investimenti delle aziende e della domanda dei consumatori che riduce i profitti. In più, come ogni storia americana, ci sono personaggi di straordinario talento e fascino come Carly Fiorina, l'ex centralista italo-americana che guida Hewlett Packard, e Michael Capellas, giovane amministratore delegato di Compaq, considerato un fenomeno nella conduzione delle imprese, ma che oggi deve arrendersi agli eventi e, probabilmente, avrà più tempo per ascoltare la musica dei Fleetwood Mac, il suo gruppo preferito.

Hewlett Packard e Compaq sono due colossi feriti. Cercano con un nuovo gigantismo industriale planetario di accentuare la loro attitudine competitiva, di tagliare costi e personale per difendersi dalla caduta dei profitti, con l'obiettivo finale di intaccare il primato di Ibm. E' una speranza, anzi è un grande rischio. Entrambe le società vivono un momento delicato: le vendite di computer sono in discesa e la crisi si estende ai prodotti connessi, come le semplici stampanti o i più raffinati server (le macchine connesse a Internet e dotate di grande potenza e capacità di memoria che ospitano i siti web). La concentra-

zione, nelle loro intenzioni, dovrebbe garantire risparmi, risorse e dimensioni per rosicchiare fette di mercato alla vecchia Big Blue e alla nuovissima californiana Sun Microsystems.

Per sviluppare nuovi prodotti, Hewlett Packard e Compaq hanno investito negli ultimi tempi un'enorme quantità di denaro nel nuovissimo microchip Itanium, creato da Intel, con l'obiettivo di migliorare prodotti e risultati. Ma nell'ultimo anno le cose sono andate in modo molto differente.

La caduta della New Economy, la crisi repentina delle imprese, deboli e forti, legate a Internet e alle sue svariate applicazioni, ha aperto uno scenario preoccupante. Adesso, per la prima volta dalla sua commercializzazione di massa, il mercato dei personal computer è fermo, non cresce più. Non solo. Ma anche questo strumento che ha cambiato la nostra vita, il nostro modo di lavorare, ci appare improvvisamente obsoleto. Il modello che abbiamo comprato ieri domani sarà già vecchio. Il computer è diventato obsoleto alla pari di un'auto come rivelano le promozioni commerciali: "rottama il tuo pc, ti facciamo lo sconto su quello nuovo".

E c'è qualche cosa di più, che cambia, non solo i nostri comportamenti di consumatori e di cittadini, ma anche il destino di quelle imprese multinazionali che ci appaiono tremende e invincibili: oggi la tecnologia la si trova agli angoli delle strade di Taiwan, costa poco, sempre meno, i pc si producono in casa come una volta si provava a montare la macchina per i bambini. La globalizzazione accentua certamente la diversità di reddito e di vita, ma, contestualmente matura le condizioni perché anche potenze industriali e tecnologiche come Hewlett Packard o Compaq si sentano minacciate da una specie di spirito di autodistruzione. Per questo oggi l'ultima maxifusione appare come un'operazione difensiva, col fiato pesante, subalterna alle esigenze di Wall Street.

Rinaldo Gianola

Da centralista al vertice delle più grandi società tecnologiche degli Stati Uniti

L'ultima sfida di lady Fiorina

Laura Matteucci

MILANO «Parole di velluto e volontà di ferro»: la definiva così Business Week quando, due anni fa, le dedicò la copertina. Per essere tenace, dev'essere tenace, Carleton Fiorina, familiarmente detta Carly, perché per arrivare, a 46 anni, senza essere esattamente «figlia d'arte» e in compenso con due figli a casa, a capo del nuovo colosso americano dell'informatica nato dalla fusione tra Hewlett Packard e Compaq, un gigante da 90 milioni di dollari e 145mila dipendenti (che a breve potrebbero essere 15mila in meno, a dire la verità) in grado di muovere

guerra all'Ibm, una buona dose di neutra determinazione è cosa necessaria. Già ai tempi della copertina su Business Week, Carly Fiorina era un «boss» di tutto rispetto: prima donna amministratore delegato di una tra le prime venti società Usa più capitalizzate, la Hewlett Packard, di cui aveva preso il timone giusto nel luglio del '99. E, prima, era già stata celebrata come uno dei manager più brillanti di Lucent Technologies, negli anni dell'esplosione della new economy.

Eppure gli esordi non sembravano poi così promettenti. Non in campo manageriale, quantomeno. Texana di Austin, figlia di un professore di legge e di una pittrice, di origine italia-

na, al seguito della famiglia studia in cinque high school diverse, una delle quali in Ghana. Convinta dal padre, tenta poi di seguirne le orme iscrivendosi alla facoltà di Legge di Los Angeles, ma finirà invece con l'abbandonarla per laurearsi in Storia e Filosofia medievale a Stanford. «È stata la decisione più difficile della mia vita - dirà - ma dopo, che sollievo ho provato». Appagata la sete umanistica, non si placa: prima prende un master in Business administration, poi un altro in Scienze alla Sloan school del Massachusetts Institute of Technology (Mit). Il debutto lavorativo è simile a quello di tanti giovani della stessa età, americani o italiani non fa molta diffe-



In alto, Carleton Fiorina, a capo del nuovo colosso dell'informatica nato dalla fusione tra Hewlett Packard e Compaq

renza: lavoretti qua e là, tra cui uno da centralista e uno come insegnante d'inglese a Milano.

Poi entra alla At&T, come venditrice, e qui resta per circa vent'anni. La svolta avviene quando viene incaricata di gestire lo scorporo delle attività del gruppo telefonico, destinate a

fare capo alla Lucent Technologies. Il passo successivo è quello di diventare presidente del Global service provider business di Lucent; sotto la sua guida, in un paio d'anni, il fatturato supera i 20 miliardi di dollari. E così che viene nominata, nel '99, presidente e amministratore delegato della Hew-

lett-Packard, compagnia informatica con cui Carly Fiorina punterà decisamente su Internet. Appena arrivata, l'obiettivo della «lady di ferro» era di riuscire, nell'arco di tre anni, a reinventarsi una società con 130 tipi diversi di prodotti, intrappolata in pratiche burocratiche e in ritardo sulle agguerrite concorrenti. Due anni più tardi, il gruppo viene però travolto dalla debolezza dei mercati e dalla battaglia dei prezzi, che lo portano ad accumulare «profit warning» e a tagliare 9mila posti di lavoro, pari al 10% dei dipendenti. Nel febbraio scorso, il «boss» Carly Fiorina reagisce al calo dei profitti concordando una riduzione della retribuzione annua di 625mila dollari.

E adesso, il matrimonio con Compaq: «Un'operazione decisiva - la definisce lei - che ci conferisce la leadership nel settore in un momento decisamente difficile». Quanto a scalata ai vertici del potere, non c'è male. Per una donna, poi, una vera e propria performance da primato.